

Articoli Selezionati

MBA

01/08/18	Mf	13	Pillole - Health	...	1
08/08/18	Nuova Sardegna Sassari	23	Visite mediche gratis per i poveri	Nieddu Nicola	2

SCENARIO

01/08/18	Economy	126	Con i wereable la cura è ad hoc, ed è già tempo di data wellness	Cabrelle Germana	4
02/08/18	Mattino	2	Campania, meno 260 milioni per la Sanità ora sarà più difficile assumere infermieri	Esposito Marco	6
02/08/18	Italia Oggi	29	Intesa sul Fondo sanitario	...	7
06/08/18	L'Economia del Corriere della Sera	30	Healthcare, ma non solo. Tutte le opportunità in un Paese che invecchia	Petruciani Gabriele	8
06/08/18	Repubblica Affari&Finanza	19	Le aziende in campo più filantropi per un digitale aperto a tutti - Il welfare aziendale a maglie più larghe "Un patto imprese-Stato"	Bonafede Adriano	10

DAL WEB

01/08/18	MONEYCONTROLLER.I T	1	Health Italia S.p.A.: HEALTH ITALIA SOTTOSCRIVE LETTERA DI INTENTI PER L'ACQUISIZIONE DI PHYSIO DIDAKTIKA	...	12
08/08/18	LANUOVASARDEGNA.I T	1	Visite mediche gratis per i poveri - Cronaca - la Nuova Sardegna	...	13

PILLOLE**HEALTH**

■ **Health Italia**, pmi quotata sull'Aim Italia che opera nella sanità integrativa, e Physio Didaktika società cooperativa, hanno sottoscritto una lettera di intenti non vincolante finalizzata ad approfondire la possibile acquisizione da parte di **Health Italia** della maggioranza del capitale di Physyo Didaktika, assumendone il controllo per integrare il proprio modello di business.



Visite mediche gratis per i poveri

Uno sportello per fissare gli appuntamenti con gli specialisti
Si tratta di una piattaforma web nata per aiutare i più deboli



Con la [Banca delle visite](#) l'accesso alle prestazioni sanitarie è facilitato

di Nicola Nieddu

► ALGHERO

Visite mediche gratuite per chi non può permetterselo o per chi non può attendere i tempi delle lunghe liste d'attesa del Sistema Sanitario Nazionale. Così anche nel comune di Alghero è stato attivato il servizio della "[Banca delle visite](#)", il terzo in Sardegna dopo quelli già inaugurati a Cagliari e Nuoro. Grazie all'aiuto di privati cittadini e aziende che effettuano donazioni di denaro o l'acquisto diretto di prestazioni sanitarie, effettuando una richiesta, la [Banca delle Visite](#) erogherà prestazioni sanitarie gratuite per chi ne ha bisogno. Aiutare chi non può permettersi una visita medica a pagamento, chi non può attendere i tempi del servizio sanitario pubblico, chi ha bisogno di cure immediate.

Con questi obiettivi, nasce la [Banca delle Visite](#), una piattaforma web in cui offerta e domanda si incontrano in modo trasparente e limpido.

Referente per Alghero è Giuseppe Fadda che, in qualche modo, si è sempre occupato di sociale. «La [Banca delle Visite](#) - ha evidenziato Fadda - è uno strumento importante per aiutare tutti coloro, soprattutto i più deboli e indigenti, che non possono permettersi una visita specialistica. È un progetto giovane, avviato con [Scegliere Salute](#) e sostenuto da [Health Italia](#). Secondo le ultime statistiche - ha proseguito Fadda - circa undici milioni di italiani hanno rinunciato alle visite mediche per difficoltà economiche. L'obiettivo della [Banca delle Visite](#) è essere presente in maniera capillare per offrire supporto e assistenza a chiunque ne abbia bisogno».

Il sostentamento della [Banca delle Visite](#), come già detto, avviene grazie alle donazioni volontarie di privati cittadini o aziende. Le donazioni o anche l'acquisto diretto di prestazioni sanitarie, diventano prestazioni sanitarie da erogare in favore sia delle singole persone o anche di as-



sociazioni di volontariato. La Repubblica Italiana tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, garantendo cure gratuite agli indigenti. Questo è il testo che si trova nell'articolo 32 della Costituzione Italiana, ma questo diritto non è sempre garantito. Spesso, le lunghissime liste d'attesa non lo permettono, e chi può opta per le visite a pagamento.

Capita che tante persone siano costrette ad indebitarsi per potersi curare, come, purtroppo, capita che molte persone non riescano a curarsi per tempo.

La **Banca delle Visite** quanto meno offre una speranza garantendo una visita immediata e gratuita.

Chi volesse accedere al servizio può contattare il referente per Alghero Giuseppe Fadda al numero di telefono 3347904498. Il cittadino bisognoso dovrà registrarsi fornendo i propri dati che saranno protetti dalla normativa sulla privacy, dopo di che richiederà il tipo di prestazione sanitaria. A questo punto, in breve tempo, verrà erogata la visita gratuita.

La **Banca delle Visite** si assicura ovviamente che le donazioni vengano sempre erogate a chi realmente ha bisogno. Per questo motivo, sul sito www.bancadellevisite.it è possibile vedere alcuni video messaggi di persone che hanno usufruito del servizio medico gratuito.

Sempre tramite il sito internet è possibile fare un'offerta in denaro o in prestazioni se si tratta di un medico, oppure collaborare chiedendo di aprire una filiale della **Banca delle Visite** nel proprio territorio.

Con i wereable la cura è ad hoc, ed è già tempo di data wellness

Raccogliendo dati personali, la tecnologia indossabile farà crescere ancora un settore - il benessere - che già oggi fattura nel mondo 3,7 trilioni di dollari

di Germana Cabrelle

L'industria del benessere è un settore economico giovane che sta crescendo a un ritmo eccezionale e fa stare bene anche (o soprattutto) chi ci investe. Secondo il Global Wellness Institute (GWI) di Miami - l'organizzazione no-profit con la missione di potenziare il benessere in tutto il mondo educando i settori pubblico e privato alla salute e al benessere preventivo - il mercato globale del wellness è cresciuto di oltre il 10% tra il 2013 e il 2015 per raggiungere un valore di 3.700 miliardi di dollari. Negli stessi anni i ricavi dei viaggi del benessere



LA SPA ALMABLU ALMAR DI JESOLO. NELLA PAGINA A FIANCO IN ALTO UNA VEDUTA DELLA CLINIQUE LA PRAIRIE A MONTREUX

sono cresciuti del 14% in tutto il mondo, più del doppio cioè della spesa complessiva del turismo. In ogni Paese sempre più strutture ricettive destinano spazi a "spa" (le ben note "salus per aquam") e a beauty center, perché oggi le tre maggiori richieste delle persone sono: stare bene e in salute, essere belli, contrastare l'avanzare dell'età. Nelle classifiche dei fatturati, l'Italia è quinta nel mondo nel settore delle terme naturali ed è posizionata tra i primi dieci nei segmenti "Spa Facilities", "Workplace Wellness" e "Wellness Tourism".

Il "business della felicità", insomma, è un enorme mercato che comprende appunto

settori come il turismo del benessere, l'industria termale e la sanità. C'è però una netta distinzione tra cure mediche e wellness e lo chiarisce bene Simone Gibertoni, modenese, da due anni Ceo di *Clinique La Prairie*, a Montreux, in Svizzera, la più importante home medical Spa del mondo con standard altissimi e customizzazione assoluta. «Siamo una clinica a tutti gli effetti, con 50 medici di varie discipline e uno staff che interviene in sala operatoria - spiega - la parte ambulatoriale comprende tutte le specialità: pneumologia, cardiologia, otorinolaringoia-

ATTRAVERSOGLI ANALYTICS, L'INDUSTRIA DEL BENESSERE SARÀ SEMPRE PIÙ IN GRADO DI DECIFRARE ED ESAUDIRE I DESIDERI DEI CLIENTI

tria, psichiatria e neurologi. La nostra radiologia è la più grande della regione del Vaud e in organico abbiamo Ernest Rich, l'immunologo numero uno in Europa». Il manager di *La Prairie* spiega che il cliente-tipo della lussuosa clinica elvetica ha un'età media di 47 anni ed è un high spender perché il ticket medio costa 33.000 dollari a settimana. Il programma qui a Montreux si articola in quattro parti: medicale, nutrizionale, movimento, spa (che comprende anche meditazione e medicina alternativa). I nostri clienti sono per

il 40% asiatici, di cui il 30% provenienti dalla Cina, 20% Nord e Sud America (equamente divisi), 20% Europa con provenienza maggiore UK, Francia e Italia; 20% Russia e Middle East. «Il nostro è un modello esemplare difficile da replicare - sottolinea ancora Gibertoni - perché quello che la gente vuole sono i risultati, attraverso un approccio medicale, senza tralasciare il trend importantissimo della mindfulness. E i numeri ci danno ragione: lo scorso anno abbiamo registrato una crescita di oltre il 25%».

Benessere data driven

C'è da dire che l'industria del benessere sta



diventando sempre più un'estensione dell'economia dei dati: attraverso gli analytics cioè l'offerta ricettiva del wellness sarà in grado di decifrare sempre più i desideri dei clienti. Questo è quanto emerge dal recente studio del GWI, dal titolo "Wellnes 2030.

Le nuove tecniche di felicità" che evidenzia come alcune startup stiano sviluppando strumenti indossabili di auto-tracciamento (i cosiddetti *wearable*) e app dedicate per aumentare il benessere ma anche piattaforme di telemedicina e dispositivi per l'accesso remoto ai servizi di assistenza. Insomma, i giganti della tecnologia, forti delle informazioni che raccolgono quotidianamente attraverso i nostri device, con ogni probabilità sposteranno i loro business sempre più nel settore del benessere permettendo agli utenti di poter scegliere cure e trattamenti da menu personalizzati, come fanno per i film con Netflix. Del resto, per un certo numero di anni, la tecnologia indossabile

ha raccolto dati sulle nostre frequenze cardiache, sul numero di chilometri percorsi e sulle calorie bruciate: elementi che sono di particolare interesse per l'industria del benessere. Ora la tecnologia sta facendo passi da gigante per misurare e tracciare anche emozioni e comportamenti, sempre da dati smartphone, ma monitorati in modo passivo, che danno indicazioni molto precise sulla salute fisica.

«Quello che voglio fare anch'io con i nostri clienti che risiedono nelle 15 città più importanti del globo - conclude Simone Gibertoni, Ceo de la *Clinique La Prairie* - è continuare a seguirli a distanza, facendogli ricevere a casa tutti i mesi i prodotti allineati con il programma di cura intrapreso in clinica ma soprattutto con una costante connessione per aiutarlo a vivere meglio, informandolo sulle nostre conferenze di educazione alla longevità, nutrizione e movimento».



SIMONE GIBERTONI - CEO DI CLINIQUE LA PRAIRIE



**IL MODELLO DELLA
CLINIQUE LA PRAIRIE
È PRESSOCHÈ UNICO.
DIAMO RISULTATI SIA
SUL PIANO MEDICO
CHE DI MINDFULNESS**

Campania, meno 260 milioni per la Sanità ora sarà più difficile assumere infermieri

RIPARTITI 110 MILIARDI PER LA SALUTE IL CRITERIO DELL'ETÀ PENALIZZA I TERRITORI CON MINORE SPERANZA DI VITA PER BANKITALIA È FONDAMENTALE TORNARE A INVESTIRE SOPRATTUTTO PER FIGURE TECNICHE E PARAMEDICI

IL FOCUS

Marco Esposito

Senza urla e senza strepiti, le Regioni hanno trovato l'intesa per il riparto dei 110,1 miliardi del fondo sanitario del 2018. La Campania, con 10,3 miliardi, ha visto aumentare leggermente rispetto al 2017 sia la quota in valore assoluto (quasi 100 milioni in più) sia la percentuale sul riparto (un centesimo di punto in più). Tuttavia rimane molto forte la distanza dalla media procapite nazionale, con 44 euro in meno per abitante. In pratica, se il sistema di riparto fosse proporzionale alla popolazione, la Campania riceverebbe altri 259,6 milioni. Una somma che varrebbe come l'oro, perché la Regione è ancora a un livello inadeguato per i Lea, i livelli essenziali di assistenza: ultima in Italia nel 2016, in recupero ma ancora sotto il livello di sufficienza nel 2017.

A penalizzare la Campania nel riparto è il criterio dell'anzianità della popolazione, considerato l'unico valore premiante nonostante sia indubbio che fattori come la deprivazione sociale portino un maggiore fabbisogno sanitario. Se, per assurdo, in un territorio ci fosse una malattia endemica che, se non curata, stroncasse gli abitanti al raggiungimento dei 65 anni, quel territorio riceverebbe pochissime risorse sanitarie visto che il sistema di riparto attuale pre-

mia soprattutto la presenza di persone oltre i 65 anni. Una malattia simile per fortuna non esiste, tuttavia in Campania la speranza di vita è per diverse ragioni di due anni più bassa della media nazionale e il meccanismo voluto fortemente dalle Regioni del Nord di premiare chi ha più anziani incide negativamente su alcune delle ragioni della insufficiente speranza di vita dei campani, di cui la principale è l'insufficiente prevenzione oncologica.

Certo, se il conteggio per il riparto del fondo sanitario fosse fatto tenendo conto di tutti i criteri che incidono sul fabbisogno (e non solo dell'anzianità, come adesso) non è detto che la Campania recupererebbe tutti i 259 milioni. La Liguria, in particolare, essendo diventata meta e residenza abituale di molti pensionati, ha bisogno di un surplus di risorse, anche se forse non di tutti i 224 milioni attuali.

IL RAPPORTO

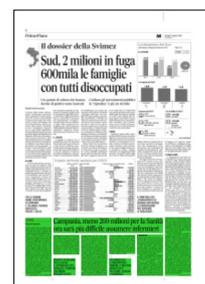
Ma che siano 100, 200 o 260 milioni in più, ci sono pochi dubbi su come la Campania dovrebbe impiegarli. Non per far quadrare i conti finanziari della sanità, perché sono in perfetto equilibrio dal 2013. Andrebbero investiti integralmente per migliorare alcuni settori specifici.

A fare la radiografia ai sistemi sanitari regionali è stata la Banca d'Italia e il rapporto che ne esce è interessante perché un'istituzione abituata a ragionare in termini economici riconosce appunto che il problema

della sanità è soprattutto la disparità dei servizi sui territori. C'è stato un grande sforzo per il risanamento dei conti, secondo l'istituto di via Nazionale, che è stato tuttavia accompagnato da «diversi segnali di deterioramento nella qualità delle prestazioni sanitarie». Non tutte le regioni in deficit hanno saputo far quadrare i conti: Lazio, Molise e Calabria restano in rosso.

Come andrebbero investiti i maggiori quattrini? Secondo la Banca d'Italia bisognerebbe assumere, dopo la forte stretta degli anni scorsi. «Il personale sanitario nelle Regioni in piano di Rientro - si legge nel rapporto - si è ridotto in misura rilevante e risulta significativamente inferiore rispetto alle altre Regioni, soprattutto nei ruoli infermieristico e tecnico. Ciò - secondo Bankitalia - ha ripercussioni sia sulla possibilità di erogare servizi qualitativamente e quantitativamente adeguati sia soprattutto sul processo di riorganizzazione della rete sanitaria verso un modello territoriale caratterizzato da un più intenso utilizzo di quelle figure professionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RIPARTITI 110 MILIARDI PER IL 2018

Intesa sul Fondo sanitario

«Dopo l'accordo politico che le regioni avevano raggiunto a febbraio, finalmente esprimiamo l'intesa sulla ripartizione del Fondo sanitario 2018. Complessivamente 110,1 miliardi di euro, in gran parte per il così detto fondo indistinto, a cui bisogna aggiungere 1,1 miliardi di euro per i fondi vincolati agli obiettivi del piano sanitario». Lo ha preannunciato il vicepresidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, (nonché presidente della Liguria) **Giovanni Toti**, al termine della riunione del parlamentino dei governatori.

«Ora il nostro auspicio», ha aggiunto il coordinatore della commissione salute della Conferenza delle regioni, **Antonio Saitta** (assessore della regione Piemonte), «è che il governo rispetti gli impegni programmatici preannunciati, riallineando il Fondo sanitario a livelli pari a quelli di altri paesi europei

e che soprattutto termini la stagione dei tagli». «Siamo riusciti, come promesso, ad aumentare di 800 unità il numero delle borse di studio per i medici di famiglia», ha spiegato Saitta. «Il finanziamento non è aggiuntivo. Abbiamo deciso di utilizzare parte del fondo degli obiettivi di piano per questa emergenza. Oltre alla carenza di medici di famiglia c'è una nota mancanza di medici specialisti che sta determinando in tutta Italia la chiusura di alcuni reparti». Sicuramente occorre adeguare l'offerta formativa, come chiedono le regioni da tempo, alle esigenze del Sistema sanitario. «Nell'immediato bisogna dare però una risposta urgente ad un problema di emergenza sanitaria nazionale, bisogna cioè che gli specialisti dell'ultimo anno possano operare immediatamente nell'ambito del sistema sanitario», ha concluso Saitta.

—© Riproduzione riservata—■



Giovanni Toti



Megatrend Healthcare, ma non solo. Tutte le opportunità in un Paese che invecchia

di **Gabriele Petrucciani**

Un portafoglio fortemente sbilanciato sull'equity. È l'asset allocation consigliata ai millennial, la generazione nata tra i primi anni '80 e il 2000. Risparmiatori giovani, con un orizzonte temporale molto ampio davanti e che quindi possono sfruttare il fatto che nel lungo termine le azioni rendono di più delle obbligazioni. E se proprio le azioni devono fare la parte del leone in portafoglio, tanto vale cominciare a puntare sui trend che, a detta degli esperti, potrebbero offrire i rendimenti più alti. C'è un filone in particolare che piace tanto ai fund manager. Quello demografico. Tra aspettative di vita che si allungano e un tasso di natalità sempre più basso (soprattutto in Italia), il mondo è destinato a diventare un «Paese» per vecchi. L'ultimo allarme è stato lanciato dall'Ocse alla fine dello scorso anno. Secondo le stime dell'Organizzazione, nel 2050 ci saranno 53 over 65 anni per ogni 100 attivi, contro i 28 del 2015 e i 20 del 1980. Un fenomeno ineluttabile, che mette sotto pressione i modelli sociali ed economici esistenti, «ma che al tempo stesso crea interessanti opportunità d'investimento», commenta Giulia Culot, portfolio manager di Generali Investments Sicav Sri Ageing Population.

In particolare, la fund manager di Generali Investments individua tre pilastri di investimento che risultano particolarmente interessanti: salute, consumi, pensioni e risparmio. «Oltre il 50% degli europei con più di 65 anni ha un problema di salute di lunga data – argomenta Culot – Una percentuale che sale addirittura all'80% negli Stati Uniti. Questo influenza la spesa media annua per l'assistenza sanitaria.

Di questo pilastro fanno parte non solo le aziende farmaceutiche, ma

anche società specializzate in servizi e attrezzature mediche». Gli fa eco Aneta Wynimco, gestore di FF Global Demographics Fund di Fidelity International, che pone l'accento sul fatto che le società che invecchiano dovranno destinare ulteriori risorse all'assistenza sanitaria, «favorendo tutte le aziende operanti nel settore, comprese quelle che si occupano di diagnostica, nutrizione, medicina generica e dispositivi medici».

Una popolazione che invecchia, inoltre, genera un aumento della domanda di prodotti assicurativi ramo vita e di risparmio gestito, necessari per garantirsi una disponibilità patrimoniale adeguata, una volta conclusa la vita lavorativa. «Attualmente, a livello globale, solo il 39% dei lavoratori risparmia in vista della pensione, e il settore della gestione patrimoniale rimane ampiamente sotto-dimensionato, con appena il 25% dei pensionati che ha fatto ricorso a un consulente finanziario – puntualizza Culot – Oltre a questo, i millennial pensano che i loro risparmi individuali contribuiranno per due terzi al loro reddito pensionistico complessivo, cosa che dovrebbe supportare un graduale aumento della consapevolezza sull'importanza di pianificare adeguatamente la fase di accumulazione. Ci attendiamo quindi che questo fenomeno supporterà la crescita delle compagnie assicurative vita e delle società di gestione europee».

Infine, il pilastro d'investimento orientato ai consumi si basa sulla constatazione che nei Paesi Ocse si trascorrono oggi in pensione una media di circa 20 anni, e che le entrate e la ricchezza dei baby boomers non sono eguagliate dalle altre generazioni. «La crescita di una fascia di popolazione più ricca è un fattore im-

portante per diverse economie – sottolinea Wynimco – I consumatori più anziani non sono solo il gruppo a più rapida crescita nei Paesi ricchi, ma sono anche i più agiati». Tempo libero e disponibilità finanziarie, accoppiate a una maggiore propensione al consumo, supporteranno quindi «un trend di crescita significativo negli anni a venire per molte categorie di beni e servizi – precisa Culot – tra cui prodotti per la bellezza e la cura della persona, viaggi e tempo libero».

Per cogliere le opportunità legate all'invecchiamento della popolazione, il mercato italiano offre alcuni strumenti, tra fondi comuni ed Etf. Nel mondo dei mutual fund le performance da inizio anno oscillano tra il 7,74% del Fidelity Global Demographics Fund D-Acc-Eur e l'1,90% dell'Amundi Orizzonte 2020 Silver Age. Guardando ai replicanti, invece, a Piazza Affari è quotato un solo prodotto, di iShares, che replica l'iStoxx Factset Ageing Population Index (+2,45% da gennaio). «L'indice investe in tutti i temi riguardanti l'invecchiamento della popolazione – commenta Marco Tabanella, head of wealth and retail segment di iShares Italy – e copre in particolare quattro aree: healthcare, ageing care (cura degli anziani, ndr), financial, quindi compagnie assicurative, fondi pensione e asset manager, e consumi, in particolare quelli legati al tempo libero e ai viaggi». A livello geografico, l'indice è esposto soprattutto all'America, che pesa per il 35%, e al Giappone (11%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I fondi che investono sull'invecchiamento della popolazione

	Società di gestione	Codice Isin	Performance in %		Kiid Ongoing Charge%	Deviazione standard 3 anni
			Da inizio anno	3 anni annualizzata		
FF Global Demographics Fund D-Acc-EUR	Fidelity	LU1387834648	7,74	-	2,47	-
CPR Invest Gbl Silver Age A Acc	Cpr Asset Management	LU1291158233	4,96	-	2,13	-
Decalia Silver Generation A1 EUR	FundPartner Solution	LU1426102643	4,95	-	1,89	-
Generali IS SRI Ageing Population DX EUR	Generali Investments	LU1234787460	4,75	-	1,73	-
CPR Invest Silver Age A Acc	Cpr Asset Management	LU1103786700	3,94	0,65	1,93	12,10
LO Funds Golden Age Syst. Hdg EUR PA	Lombard Odier Funds	LU0161986921	3,01	2,31	1,90	11,59
Amundi Orizzonte 2020 Silver Age	Amundi Sgr	IT0004981608	1,90	-0,04	1,29	4,98

Dati al 30 luglio, la ricerca è stata fatta per parole chiave e può non essere esaustiva. Sono escluse le classi istituzionali

Fonte: Morningstar Direct

professioni
& lavoro

**Le aziende
in campo
più filantropi
per un digitale
aperto a tutti**

Adriano Bonafede
a pagina 19

Il welfare aziendale a maglie più larghe “Un patto imprese-Stato”

MASSIMO MILLETTI, DI SALMON & PARTNERS, LANCIA UNA PROPOSTA: AUMENTARE L'INCLUSIONE SOCIALE PER NON LASCIARE NESSUNO INDIETRO IN UNA FASE DI TRASFORMAZIONE DIGITALE. E L'INDUSTRIA DEVE RISCOPRIRE LA FILANTROPIA PER FAR CRESCERE IL PAESE

Adriano Bonafede

Roma
«**C**on il welfare aziendale si è andati molto avanti, anche per la normativa fiscale favorevole. Ma sarebbe ora che le imprese pensassero anche a espandere il welfare fuori dalla loro azienda, nella società. Qualcuno lo ha già capito e si sta dando da fare». Massimo Milletti, presidente di Eric Salmon & Partners, uno dei più conosciuti “cacciatori di teste”, mostra interesse verso una tematica sociale. E il motivo è molto chiaro: «In Italia c'è un divario che si allarga sempre di più fra chi ha un lavoro ed è quindi in qualche modo tutelato e chi non ce l'ha. Chi lavora viene “inquadra-

to” dalla sua azienda e può frequentare corsi di formazione che lo tengono aggiornato. L'azienda è un'istituzione».

E chi invece resta fuori da tutto questo? «È molto meno fortunato, e non soltanto perché non ha un'occupazione ma anche perché a poco a poco perde la capacità di affrontare il lavoro con metodo. Ecco perché è necessario che le imprese - laddove lo Stato non arrivi o sia carente - dimostrino interesse a sviluppare un sorta di filantropia sociale». Bisogna cioè fare in modo che chi è indietro non rimanga ancora più indietro.

Ma le imprese, in questi anni, si sono spinte molto avanti nel welfare aziendale: tutela della salute, asili nido, pacchi dono, corsi di lingua, palestre, ecc. «Sì - dice Milletti - Ma è ora di riconsiderare tutto questo. Si pensi al divario che si sta allargando: chi è dentro un'azienda ha tanti *fringe benefits*, chi è ne fuori vede tutto questo e non ha neppure un lavoro. Insomma, è giusto pensare a ridurre questo divario, in modo intelligente». Ma come? «Bisogna sostenere il concetto di filantropia *corporate*. A tal proposito sono in atto varie iniziative meritevoli, oggetto di un'indagine realizzata nel 2017 da Dynamo Academy, fonda-

zione creata da Paul Newman, e da Sda Bocconi Sustainability Lab che hanno analizzato un campione di 52 aziende italiane, delle quali il 38% quotate, con un fatturato aggregato di €130 milioni e 334 mila dipendenti. Ebbene, emerge che le spese per iniziative di tipo filantropico sono in costante crescita e rappresentano il 2,2% degli utili ante-imposte».

La filantropia sociale non è una questione da piccole e medie imprese: sono infatti soprattutto grandi aziende, da Generali a Leonardo, da Ubi Banca a Ferrero alle Ferrovie dello Stato a Snam. Ma dove vanno a finire questi soldi? «Per il 30 per cento in cultura e attività ricreativa, mentre il 15 per cento finisce in assistenza sociale e protezione civile. Negli Stati Uniti, su un campione paragonabile, l'attenzione è più spostata su assistenza sociale e sanitaria, che è il principale settore d'intervento, forse anche perché non esiste un sistema sanitario nazionale come in Europa e non tutti hanno accesso alle cure».

Quel che serve, secondo Milletti, è uno spostamento verso i settori che possono produrre una maggiore inclusione sociale: «Formazione, orientamento al lavoro, riqualifica-



zione professionale sono temi che devono essere affrontati perché presentano un'urgenza enorme. La focalizzazione deve esser fatta soprattutto sui giovani, ma c'è spazio e necessità anche di interventi su chi perde l'occupazione».

C'è un risvolto di solito poco considerato: per le imprese non è soltanto una questione di filantropia ma anche uno strumento per attirare giovani preparati. Perché? «Perché tra i Millennials - spiega Milletti - c'è una quota di almeno il 50 per cento, sempre secondo la stessa indagine, che considera importante, per la scelta dell'azienda, che questa abbia un impegno sociale. Così si tratta anche di attirare più talenti nell'impresa, un risvolto non secondario».

Convincere sempre più imprese a mettere in atto - anche in collaborazione con enti pubblici ovviamente - forme di welfare sociale può produrre effetti rilevanti e ridurre il divario sempre più profondo che divide chi è in qualche modo garantito da chi lo è ben poco. E i settori d'intervento sono infiniti: «Un mio pallino - dice il presidente di Eric Salmon - è intervenire anche per dare una prospettiva a molti migranti. Ad esempio perché non impiegare i migranti per ripopolare interi paesi del Sud ormai abbandonati? Con dei progetti di riqualificazione questi paesi possono rinascere a nuova vita. Mentre i migranti potrebbero essere orientati a diventare agricoltori, pastori, artigiani, e forse si potrebbero utilizzare a questo scopo anche i fondi europei».

Una strada nuova, non ancora percorsa da alcuno fino a questo momento. «Penso che aziende come Enel, Tim, Snam, Italgas e tutte quelle che realizzano infrastrutture potrebbero essere interessate a questi progetti. E il ritorno d'immagine, per loro, potrebbe essere molto rilevante, ripagandole degli investimenti economici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO DEL WELFARE SOCIALE IN ITALIA

Ripartizione per settore, in %

CULTURA, SPORT, RICREAZIONE	28,19
ASSIST. SOCIALE E PROT. CIVILE	14,49
EMERGENZA E CATASTROFI	11,32
SANITÀ	10,29
SVIL. ECON. E COESIONE SOC.	7,35
RICERCA	5,33
ISTRUZIONE (superiore)	4,48
ISTRUZIONE (primaria/second.)	4,31
COOPERAZIONE INTERNAZ.	2,38
FILANTROPIA E VOLONTARIATO	0,73
TUTELA DELL'AMBIENTE	0,71
TUTELA DEI DIRITTI	0,68
RELIGIONE	0,03
ALTRO	9,72

L'INTERVENTO DEL WELFARE SOCIALE NEL MONDO

Ripartizione per settore, in %

SANITÀ	26,5
CULTURA, SPORT, RICREAZIONE	20,4
ASSIST. SOCIALE E PROT. CIVILE	10,3
TUTELA DEI DIRITTI	7,3
SVIL. ECON. E COESIONE SOC.	5,9
COOPERAZIONE INTERNAZ.	5,5
ISTRUZIONE (primaria/second.)	4,8
EMERGENZA E CATASTROFI	1,3
RICERCA	1,2
FILANTROPIA E VOLONTARIATO	0,9
RELIGIONE	0,9
ENVIRONMENT	0,6
ISTRUZIONE (superiore)	0,2
ALTRO	14,5

[LE AZIENDE]



Ubi Banca. L'istituto di credito è fra le grandi imprese che aderiscono ai programmi di welfare sociale



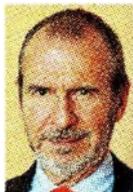
Generali. Il gruppo assicurativo con sede a Trieste fa parte del campione di 52 aziende selezionato da Dynamo e Sda



Snam. È fra i gruppi che credono molto nella filantropia sociale e hanno numerosi progetti di questo tipo



Ferrovie dello Stato. Nella media del campione il 2,2 per cento degli utili ante imposte viene devoluto alla società



1



2



3

Massimo Milletti (1), presidente di Eric Salmon & Partners, autore della proposta di allargare il welfare sociale; **Philippe Donnet (2),** ad di Generali e **Victor Massiah (3),** ad di Ubi Banca



Data: 31/07/2018

Condividi

Health italia sottoscrive lettera di intenti per l'acquisizione di physio didaktika

Health Italia S.p.A. comunica la sottoscrizione di una lettera di intenti con Physio Didaktika Società Cooperativa, attiva nella produzione e nella commercializzazione di device e prodotti per il benessere e per la cosmesi e proprietaria del marchio 'Dolomitika', per approfondire la possibile acquisizione di una quota di maggioranza e assumendone il controllo al fine di integrare il proprio modello di business ed il proprio sistema di offerta ampliando i servizi finalizzati al benessere ed alla cura degli individui e delle famiglie.

La lettera di intenti contiene un impegno di esclusiva con riguardo all'operazione di acquisizione sino al 17 settembre 2018.

Durante tale periodo, Health Italia intende effettuare i necessari approfondimenti, nonché le usuali attività di verifica e due diligence di natura contabile, legale, fiscale e di business; il termine di chiusura ('closing') è previsto per il 30 settembre 2018.

Leggi il Comunicato Stampa in formato PDF

Allegati

Documento originale

Permalink

Disclaimer

Health Italia S.p.A. ha pubblicato questo contenuto il 31 luglio 2018. La fonte è unica responsabile delle informazioni in esso contenute. Distribuito da Public, senza apportare modifiche o alterazioni, il 31 luglio 2018 16:32:02 UTC

MoneyController ti propone anche



CREA IL TUO PORTAFOGLIO E
CALCOLANE IL RENDIMENTO



SCARICA LA GUIDA DI
MONEYCONTROLLER



MONEYCONTROLLER ADVISOR
TROVA IL CONSULENTE FINANZIARIO PER TE



CLASSIFICHE FONDI/ETF

Condividi

MoneyController Srl
Viale Legioni Romane, 43
20147 Milano (MI)
P.IVA 05937430485
info@moneycontroller.it

CATEGORIE OPERATORI FINANZIARI

SGR & Asset Management
Reti di consulenti finanziari e Private banker
SIM e Società di consulenza finanziaria

COMMUNITY

Banche e prodotti bancari
Assicurazioni
Consulenti finanziari
Prodotti finanziari

STRUMENTI

Chiedi informazioni ad un consulente finanziario
Crea un portafoglio
Commissioni e spese correnti

Sei in: **ALGERO** > **CRONACA** > **VISITE MEDICHE GRATIS PER I POVERI**

Visite mediche gratis per i poveri

Uno sportello per fissare gli appuntamenti con gli specialisti Si tratta di una piattaforma web nata per aiutare i più deboli di Nicola Nieddu

VISITE MEDICHE **ASSOCIAZIONE**

08 agosto 2018



ALGERO. Visite mediche gratuite per chi non può permetterselo o per chi non può attendere i tempi delle lunghe liste d'attesa del Sistema Sanitario Nazionale. Così anche nel comune di Alghero è stato attivato il servizio della "Banca delle visite", il terzo in Sardegna dopo quelli già

inaugurati a Cagliari e Nuoro. Grazie all'aiuto di privati cittadini e aziende che effettuano donazioni di denaro o l'acquisto diretto di prestazioni sanitarie, effettuando una richiesta, la Banca delle Visite erogherà prestazioni sanitarie gratuite per chi ne ha bisogno. Aiutare chi non può permettersi una visita medica a pagamento, chi non può attendere i tempi del servizio sanitario pubblico, chi ha bisogno di cure immediate.

Con questi obiettivi, nasce la Banca delle Visite, una piattaforma web in cui offerta e domanda si incontrano in modo trasparente e limpido. Referente per Alghero è Giuseppe Fadda che, in qualche modo, si è sempre occupato di sociale. «La Banca delle Visite – ha evidenziato Fadda – è uno strumento importante per aiutare tutti coloro, soprattutto i più deboli e indigenti, che non possono permettersi una visita specialistica. È un progetto giovane, avviato con Scegliere Salute e sostenuto da Health Italia. Secondo le ultime statistiche – ha proseguito Fadda – circa undici milioni di italiani hanno rinunciato alle visite mediche per difficoltà economiche. L'obiettivo della Banca delle Visite è essere presente in maniera capillare per offrire supporto e assistenza a chiunque ne abbia bisogno».

Il sostentamento della Banca delle Visite, come già detto, avviene grazie alle donazioni volontarie di privati cittadini o aziende. Le donazioni o anche l'acquisto diretto di prestazioni sanitarie, diventano prestazioni sanitarie da erogare in favore sia delle singole persone o anche di associazioni di volontariato. La

Repubblica Italiana tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, garantendo cure gratuite agli indigenti. Questo è il testo che si trova nell'articolo 32 della Costituzione Italiana, ma questo diritto non è sempre garantito. Spesso, le lunghissime liste d'attesa non lo permettono, e chi può opta per le visite a pagamento.

Capita che tante persone siano costrette ad indebitarsi per potersi curare, come, purtroppo, capita che molte persone non riescano a curarsi per tempo.

La Banca delle Visite quanto meno offre una speranza garantendo una visita immediata e gratuita.

Chi volesse accedere al servizio può contattare il referente per Alghero Giuseppe Fadda al numero di telefono 3347904498. Il cittadino bisognoso dovrà registrarsi fornendo i propri dati che saranno protetti dalla normativa sulla privacy, dopo di che richiederà il tipo di prestazione sanitaria. A questo punto, in breve tempo, verrà erogata la visita gratuita.

La Banca delle Visite si assicura ovviamente che le donazioni vengano sempre erogate a chi realmente ha bisogno. Per questo motivo, sul sito www.bancadellevisite.it è possibile vedere alcuni video messaggi di persone che hanno usufruito del servizio medico gratuito.

Sempre tramite il sito internet è possibile fare un offerta in denaro o in prestazioni se si tratta di un medico, oppure collaborare chiedendo di aprire una filiale della Banca delle Visite nel proprio territorio.

 **VISITE MEDICHE**  **ASSOCIAZIONE**

08 agosto 2018